

Shibumi per la scuola: articolo

Floating Lab perché ...

Sono Valentina insegno lettere presso la **Scuola Secondaria di primo grado**.

Ho conosciuto Sara e Stefano seguendo la loro storia sui social.

In questo periodo di pandemia stavo cercando **un'esperienza unica per i miei ragazzi**, che hanno vissuto per un anno rinchiusi dentro le pareti di casa e hanno visto il mondo dietro ad una mascherina.

Volevo che assaporassero la vita in un altro luogo e che fossero consapevoli delle conseguenze e dell'impatto nell'ecosistema del nostro modo agiato di vivere.

In ottemperanza al Curricolo di Educazione Civica, incoraggiato non solo dal Ministero ma anche dall'Unione Europea, dove i nuclei tematici si incentrano anche sullo sviluppo sostenibile, ho deciso, in cooperazione con altri docenti di diverse discipline, di **predispone una U.d.A. in merito**.

Gli obiettivi sono stati nello specifico il riciclo dei rifiuti, la lotta per la difesa dell'ambiente e le competenze di cittadinanza, in chiave europea, relativi ai goals previsti dell'agenda 2030.

Contattata Sara e concordati gli argomenti, inerenti le **micro e macro plastiche nel mare e il risparmio energetico**, abbiamo pensato anche ad **uno scambio di esperienze tra pari**. Le classi seconde, a cui è stato proposto l'intervento hanno infatti l'età di Iago, e ho pensato che sarebbe stato bello dare ai ragazzi questa testimonianza di vita e scuola diversa, da concludere con un incontro dal vivo se possibile, nel settembre prossimo.

L'intervento si è tenuto via Meet durante l'orario scolastico, secondo le modalità della Didattica Integrata, seguendo tutte le normative inerenti la privacy.

Il collegamento è avvenuto con facilità, la connessione è stata buona e si è subito creato un clima di attenzione e curiosità.

Iago ha esposto un power-point inerente il mare e le plastiche molto chiaro ed incisivo, inserendo aneddoti personali e curiosità relative alla vita domestica in mare e alla difficoltà di smaltire i rifiuti prodotti.

Sara e Iago hanno spiegato come funziona la vita a bordo e alle difficoltà di studiare e vivere in spazi ristretti, è seguito un dibattito riguardante la pandemia e le esperienze di vita in questo momento difficile.

Quando Sara ha fatto vedere gli interni della barca la classe è esplosa in una raffica di domande ... confesso che con metro alla mano abbiamo ricreato in classe gli spazi della cabina di Nina. I ragazzi l'hanno misurata due volte perché non credevano ai loro occhi.

Abbiamo preso gli spunti ingegnosi di Sara come l'acchiappa plastica, un acchiappasogni reale.

In conclusione al lavoro di Educazione Civica, di cui questo progetto ha fatto parte integrante, abbiamo ricreato in classe, su un cartellone, l'inquinamento degli oceani usando un'immagine a colori del planisfero a cui abbiamo attaccato gli scarti delle merendine dei prodotti consumati in classe durante l'intervallo.

La semplicità con cui sono stati trattati argomenti complessi e la chiarezza espositiva unita alla realtà di questa esperienza di vita ha reso questo incontro un momento unico e indimenticabile.

Inutile dire che **il progetto è stato riproposto per il prossimo anno scolastico :0)**

Valentina Bruschetti